

papa non accettò neppure di entrare a discorrerne.¹ Così ogni tentativo di mediazione dovette fallire.² Ma Innocenzo sperava tuttora nel re, che doveva comprendere la giustizia della richiesta papale.³

A Parigi frattanto si era riconosciuto, che la candidatura D'Estrées era priva di speranza. Lo stesso cardinale aveva consigliato di lasciar vacante l'ambasciata. In tal caso egli avrebbe di fatto, sebbene senza titolo, ricoperto il posto, e così sarebbe stata girata la questione del quartiere.⁴ Ma il governo francese non accolse questa idea e nominò nuovo ambasciatore il marchese de Lavardin; la nomina fu conosciuta il 31 marzo 1687.⁵

Il papa non ebbe nulla da obiettare contro la personalità del Lavardin; ma fece sapere al governo francese, che anche il Lavardin sarebbe stato ricevuto alla corte pontificia solo dopo rinuncia al

¹ * Al nunzio in data 22 marzo 1687, ivi.

² Il Giorio seguì ad agire per un compromesso. Il 10 marzo 1687 egli propose al cardinale Spinola d'inviare a Parigi un inviato pontificio straordinario, che comunicasse l'accettazione del D'Estrées come inviato. Il Giorio garantiva in questo caso una soluzione favorevole della questione del quartiere, perchè il re desiderava di avere un rappresentante in Roma. Il Giorio si vanta di conoscere anche i dispetti segreti al nunzio di Parigi, ed assicura, che tutta l'Italia desidera una soluzione pacifica. Egli espose, che Venezia ha dato istruzioni in questo senso ai suoi inviati di Roma e di Parigi (* Raggiungimento f. 57^o ss., loc. cit.). Anche il progetto sottoposto dal cardinale von Fürstenberg al nunzio di Parigi fu respinto dal papa. Vi si proponeva la soppressione del quartiere in cambio della nomina a cardinale dell'arcivescovo di Beauvais (* al nunzio in data 29 marzo 1687, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.). Questa nomina cardinalizia era un particolare desiderio di Luigi XIV; cfr. *Recueil des Instructions, Rome* I 330 s.

³ * S. 8^a va sperando che... la M^{te} del Re sia per dar luogo alla ragione nè habbia da insister più in una cosa contraria a ogni legge humana e divina e che non si pratica nè si pretende meno tra i Sciti e tra le altre nationi più barbare ». Al nunzio in data 29 marzo 1687, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

⁴ NAVENNE II 5.

⁵ Ivi. In questo giorno venne pubblicata la nomina, mentre la destinazione del Lavardin secondo il * Giorio (f. 61^o) era stata decisa già il 25 marzo 1687. Henri de Beaumanoir, Marquis de Lavardin, era noto in Francia per le sue cattive maniere nei rapporti sociali. Saint-Simon lo chiama: « un gros homme extrêmement laid, de beaucoup d'esprit et fort orné, et d'une médiocre conduite », e Madame de Sévigné ne diceva nel 1675: « C'est le moins lâche et le moins courtisan que j'aie jamais vu ». Cfr. NAVENNE II 9. La Francia non possedeva un palazzo d'ambasciata proprio a Roma. Si presentò allora una occasione favorevole per l'acquisto di un immobile. Il cardinale D'Estrées spingeva alla compra; nel nuovo sito si potrebbe poi fare a meno del quartiere senza aver l'aria di cedere al papa (il cardinale D'Estrées al re in data 1^o maggio 1687, loc. cit.). Luigi XIV rifiutò l'acquisto, perchè non voleva dare al papa questa soddisfazione (22 maggio 1687); cfr. NAVENNE II 8. Sul conflitto col Lavardin sono taluni * scritti nella *Borb.* 5647, Biblioteca Vaticana.